

# ANALISI DEL COORDINAMENTO EUROPEO DELLA VIA CAMPESINA DELL'IMPATTO SUGLI AGRICOLTORI DELL'ACCORDO DI LIBERO COMMERCIO UE-MERCOSUR

DOCUMENTO DEL GIUGNO 2025 TRADOTTO DAL COLLETTIVO BABEL  
DELLA ALLEANZA SOCIALE PER LA SOVRANITÀ ALIMENTARE  
PER ALTRAGRICOLTURA CSSA

*Quella che segue è la traduzione in Italiano del documento prodotto dal Coordinamento Europeo delle Organizzazioni di Via Campesina diffuso con la conferenza stampa a Bruxelles il 13 giugno 2025.*

## Indice dei contenuti

1. Introduzione .....	2
2. Perché ci opponiamo al trattato? .....	2
Una minaccia per la resilienza del nostro sistema agricolo .....	2
L'oblio della diversità agricola .....	2
L'eccezione agricola .....	3
Il rafforzamento dei mercati internazionali a scapito dei mercati interni e del ricambio generazionale .....	3
3. La ricerca della competitività pregiudica i redditi degli piccoli e medi agricoltori .....	3
Gli effetti localizzati producono danni irreparabili .....	3
Competizione sleale per la mancanza di controlli sugli standards .....	4
Analisi di settori specifici .....	5
4. Il commercio internazionale e la deregolamentazione stanno distruggendo i piccoli e medi agricoltori. ....	6
Impatto sul lavoro .....	6
I meccanismi di protezione degli agricoltori non funzionano .....	6
Fondo di compensazione .....	7
5. Un ostacolo per la transizione climatica e agroecologica. ....	7
La crisi climatica continuerà ad aggravarsi .....	7
Meccanismo di riequilibrio .....	7
La incoerenza con il Patto Verde .....	7
L'indebolimento dell'agroecologia .....	7
6. La guerra commerciale e la pressione per deregolamentare il mercato agricolo .....	8
7. Le richieste chiave del Coordinamento delle Organizzazioni Europee di Via Campesina .....	9

## 1. Introduzione

Il settore agricolo di piccole e medie dimensioni è in crisi! Le mobilitazioni stanno aumentando in tutta Europa, il numero di aziende agricole sta diminuendo, gli eventi meteorologici estremi si stanno intensificando, i suoli si stanno degradando e la biodiversità e la sovranità alimentare europee stanno perdendo terreno anno dopo anno. Questa crisi è anche sociale. Il reddito nel settore agricolo dell'UE rimane significativamente basso rispetto ai salari medi in altri settori dell'economia: nel 2023 rappresentava solo il 60%. Contadini e lavoratori agricoli in Europa e nel Mercosur subiscono discriminazioni strutturali a vari livelli, al punto che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei contadini e delle altre persone che lavorano nelle zone rurali (UNDROP) nel 2018 per affrontare questo problema e avvertire gli Stati che è giunto il momento di garantire coerenza alle politiche agricole e commerciali affinché rispettino i diritti dei contadini, comprendendo il diritto economico a un reddito e a mezzi di sussistenza dignitosi (articolo 16 dell'UNDROP). Durante l'ondata di proteste degli agricoltori del 2024, questi ultimi hanno fermamente denunciato il programma di libero scambio dell'Unione Europea e chiesto la sospensione dei negoziati sull'accordo di libero scambio UE-Mercosur. Per placare il clamore suscitato dalle proposte, la Commissione Europea ha sospeso i negoziati. Tuttavia, pochi mesi dopo il periodo elettorale, ha cinicamente ignorato le dure critiche di diversi paesi europei, annunciando la ripresa dei negoziati sulla base di un mandato del 1999 dei 27 Stati membri, mai revocato. In questo accordo commerciale, gli agricoltori e i lavoratori agricoli vengono utilizzati come mera merce di scambio per ottenere accordi e sono anche le principali vittime degli interessi geopolitici internazionali. Questa strategia rivela anche la fame di materie prime a basso costo dell'UE e gli interessi della potente industria alimentare. Le persone che lavorano in agricoltura (produzione agricola e animale, pesca e servizi correlati) rappresentano circa il 4,2% dell'occupazione totale nell'UE. La Commissione è disposta a sacrificare questi posti di lavoro e a ignorare i diritti delle persone che vivono nelle zone rurali, usandoli come merce di scambio a favore degli interessi più ampi sopra menzionati.

La guerra commerciale scatenata dagli Stati Uniti all'inizio del 2025 ha scosso le fondamenta del commercio globale. Questa crisi ci costringe a porci una domanda fondamentale: di quale modello commerciale abbiamo bisogno per garantire che i nostri bisogni primari siano soddisfatti in un mondo sempre più instabile? Guerre, pandemie e politiche commerciali hanno messo a nudo la vulnerabilità di una filiera alimentare globalizzata, dimostrando l'urgente necessità di implementare un quadro commerciale basato sulla sovranità alimentare e sulla solidarietà globale.

## 2. Perché ci opponiamo al trattato? Una minaccia alla resilienza del nostro sistema agricolo

### Una minaccia per la resilienza del sistema agroalimentare

Questo accordo mira ad aprire nuovi mercati per le esportazioni europee di prodotti industriali e di servizi, principalmente da parte di aziende multinazionali, consentendo così all'UE di mantenere o aumentare la propria bilancia commerciale. Per la Commissione, questo rappresenta un'opportunità per contribuire alla reindustrializzazione dell'UE. Tuttavia, è contraddittorio che la sua strategia segua lo stesso modello che ha portato il continente alla deindustrializzazione: crescente concorrenza globale e tendenza a sfruttare le risorse di altri territori. È inaccettabile, comunque, sacrificare a beneficio di altri settori gli agricoltori che costituiscono uno dei gruppi più vulnerabili dell'UE, pur svolgendo un ruolo fondamentale nell'alimentare la popolazione europea. Dobbiamo invece sviluppare un'economia a lungo termine realmente sostenibile e resiliente per le comunità europee, basata su modelli agricoli basati sull'agricoltura contadina. Questo modello dovrebbe consentire a ciascun territorio di adattarsi alla propria capacità biofisica, al tempo stesso migliorandola con la transizione verso pratiche agroecologiche.

### L'oblio della diversità agricola

Affermando che questo accordo sarebbe vantaggioso per l'agricoltura, la Commissione trascura il fatto che il settore agricolo non è omogeneo, ma piuttosto un insieme di caratteristiche distinte: mentre, secondo i

discutibili criteri della Commissione (come la bilancia commerciale), alcuni settori di esportazione potrebbero trarne vantaggio economico (vino, alcolici, alcuni formaggi DOP) le conseguenze per altri saranno tutt'altro che favorevoli (bovini e suini, pollame, miele, ecc.). Per loro stessa natura, gli accordi di libero scambio creano una concorrenza diretta tra settori con diversi livelli di competitività: i settori non orientati all'esportazione (ma piuttosto al consumo locale) che non sono competitivi sul mercato globale perdono parte della loro quota di mercato ed entreranno in una crisi ancora più profonda, portando un numero ancora maggiore di agricoltori ad abbandonare il loro lavoro. I settori considerati competitivi sui mercati internazionali saranno costretti a industrializzarsi per recuperare competitività e ad adottare un modello intensivo a scapito del clima, della biodiversità e dell'ambiente, tre criteri che la Commissione europea non tiene conto nelle sue valutazioni <sup>6</sup>.

### **L'eccezione agricola.**

Nel corso della storia della civiltà, i mercati agricoli sono sempre stati soggetti a un elevato livello di regolamentazione, caratteristico della natura eccezionale dell'agricoltura: si tratta di un settore fondamentale che soddisfa un bisogno primario della società nel suo complesso. Fra l'altro, la quantità e la qualità dei raccolti (offerta) sono imprevedibili, poiché possono variare di anno in anno a seconda di molteplici fattori, molti dei quali al di fuori del controllo di produttori e decisori politici. Per questo motivo, le politiche agricole devono dare priorità all'attuazione di un sistema di produzione sostenibile incentrato sulla produzione per il mercato interno, riducendo la dipendenza dai paesi terzi: sia per l'approvvigionamento di cibo e fattori produttivi, sia per garantire sbocchi alla produzione europea orientata all'esportazione.

### **Il rafforzamento dei mercati internazionali a scapito del mercato interno e del ricambio generazionale**

Fin dalla creazione dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, l'UE è stata guidata da un'ideologia incentrata sulla liberalizzazione dei mercati internazionali, che ha contribuito in modo significativo all'attuale situazione del settore agricolo: bassi redditi, mancanza di ricambio generazionale e notevoli problemi ambientali e sanitari. La concorrenza internazionale promuove un'agricoltura industrializzata e fortemente basata sul capitale e favorisce la produzione e il commercio di beni (ADM, Bunge, Cargill, Louis-Dreyfus, Lactalis, JBL...) per accaparrarsi il valore della filiera.

Indebolisce il mercato interno e lo sostituisce con un'economia che dipende da condizioni di lavoro mal retribuite e non sicure. L'obiettivo principale delle politiche agricole dovrebbe essere il rafforzamento dei mercati interni in modo da garantire la sicurezza alimentare. L'indebolimento delle filiere alimentari compromette direttamente la resilienza dei sistemi alimentari.

Invece, l'UE continua ad aumentare le sue dipendenze strategiche, impedendo a molti agricoltori di guadagnarsi da vivere. Questa politica scoraggia i giovani dal prendere in considerazione l'avvio di un'attività agricola a causa delle difficoltà percepite.

Di conseguenza, i giovani sono restii a intraprendere l'attività agricola e l'età media nel settore è di 57 anni. Se l'UE non riconsidera seriamente il modo in cui viene gestito il commercio agricolo, il ricambio generazionale non sarà mai possibile.

Inoltre, l'impatto sui mercati e sugli ecosistemi locali, insieme all'espansione dell'agricoltura industriale, danneggerà le comunità rurali del Mercosur, compresi i contadini, che perderanno il controllo del loro sistema alimentare.

## **3. La ricerca della competitività pregiudica i redditi dei piccoli e medi agricoltori**

### **Discesa dei prezzi in settori sensibili**

Il trattato porterà a un aumento delle importazioni di prodotti agricoli dal Mercosur. Poiché i costi di produzione sono inferiori rispetto all'UE (che dipendono da condizioni geografiche e climatiche, standard igienico-sanitari, standard e costi del lavoro, standard di produzione, deforestazione, legislazione ambientale, ecc.), i prezzi diminuiranno, riducendo ulteriormente i redditi degli agricoltori. Limitare le

importazioni attraverso quote in settori considerati sensibili dalla Commissione Europea (carne bovina, suina, pollame, zucchero, ecc.) non sarebbe sufficiente e, come dimostra lo studio della CE sull'impatto cumulativo degli accordi di libero scambio, si verificherebbe una diminuzione dei prezzi in molti settori sensibili. Questa riduzione dei prezzi, considerata da alcuni "limitata", si aggiungerebbe a condizioni già problematiche, come i prezzi per i produttori in Europa, che sono troppo bassi per generare reddito.

### **Gli effetti localizzati producono danni irreparabili**

L'impatto degli ALS (Accordi di Libero Scambio) sull'agricoltura può essere sottile. Gli studi macroeconomici utilizzati dalla Commissione Europea, che sostengono che gli ALS non influiscono eccessivamente sui nostri agricoltori, trascurano fattori chiave concentrandosi sui prezzi medi a livello UE senza considerare le realtà economiche dei territori. L'unico modo per capirlo è comprendere come i prezzi bassi spingano molti agricoltori fuori dal mercato.

L'arrivo di prodotti agricoli importati avviene in momenti e luoghi specifici. Questi beni non sono distribuiti uniformemente sul mercato, ma possono creare shock di prezzo o quantità in determinati momenti. Spesso queste importazioni avvengono, ad esempio, durante il periodo del raccolto di alcune colture. Ciò significa che i produttori potrebbero dover ridurre irreversibilmente i prezzi di vendita a causa della concorrenza di questi beni in un momento critico. Questi impatti localizzati non si riflettono negli studi macroeconomici, ma sono enormi perché ogni shock commerciale che colpisce la produzione di un settore in un territorio ne erode la capacità di soddisfare il fabbisogno alimentare a lungo termine della sua popolazione.

- Ad esempio, nel 2025, in seguito all'accordo di associazione UE-Israele, le grandi aziende agricole hanno iniziato a importare patate da Israele in Spagna al momento del raccolto, nelle regioni in cui la produzione locale è sufficiente a soddisfare la domanda, al fine di costringere i produttori ad accettare prezzi più bassi o a essere estromessi dal mercato. L'arrivo di prodotti importati più economici serve come mezzo per esercitare pressione nella negoziazione dei prezzi.<sup>9</sup>
- In Francia, durante la Pasqua del 2024 e del 2025, un periodo critico per le vendite di agnelli, gli allevatori di agnelli hanno dovuto affrontare la concorrenza dell'agnello neozelandese, che costava da due a tre volte meno ed era soggetto a quote più elevate a causa dell'Accordo di libero scambio del 2024. Nonostante una quantità limitata di agnello importato, i consumatori hanno utilizzato il prezzo più basso come parametro di riferimento, determinando una riduzione dei prezzi. Queste condizioni hanno scoraggiato gli allevatori dal continuare o iniziare l'allevamento ovino, determinando indirettamente la necessità di importazioni a causa di queste condizioni di mercato sfavorevoli.

### **Concorrenza sleale per il mancato controllo degli standard**

Molti dei prodotti importati dall'agricoltura industriale dei paesi del Mercosur contengono sostanze vietate in Europa (pesticidi<sup>11</sup>, carne trattata con ormoni<sup>12</sup>, promotori della crescita<sup>13</sup>...) che entrano nel mercato europeo attraverso alimenti importati da questi paesi. Ad esempio, nel caso del mais, uno studio dell'ECMWF<sup>14</sup> mostra che il 52% dei principi attivi autorizzati per l'uso dai produttori del Mercosur che esportano mais nell'UE sono vietati nell'UE (ad esempio, neonicotinoidi o atrazina).

Le sostanze attive autorizzate per l'uso dai produttori del Mercosur che esportano mais nell'UE sono vietate nell'UE (ad esempio, neonicotinoidi o atrazina).

Alcuni standard non possono essere monitorati a causa della natura specifica della produzione agricola. Pertanto, l'affermazione secondo cui l'accordo commerciale prevede forti misure di reciprocità non ha senso nella pratica. Ad esempio, un'ispezione in loco effettuata nel 2024 ha dimostrato che il Brasile non è in grado di monitorare e garantire la carne bovina priva di ormoni. Inoltre, non è possibile rilevare se siano stati utilizzati promotori della crescita antibiotici quando l'animale era più giovane.

Oltretutto, gli Stati membri sono responsabili dell'esecuzione dei controlli ed è stato dimostrato che è impossibile monitorare tutti i prodotti agricoli che attualmente entrano nell'UE e quindi garantire il rispetto

degli standard alimentari. È il caso di un esempio riguardante il miele, che è incluso nella sezione successiva su alcuni casi settoriali.

Spiega che metà del miele attualmente importato in Europa non dovrebbe essere presente sui nostri mercati secondo le normative e gli standard vigenti. Con l'aumento delle importazioni, questo diventerà ancora più difficile. Pertanto, le promesse secondo cui controlli e sanzioni garantiranno una concorrenza leale sono semplicemente false. Poiché questi prodotti sono stati vietati nell'UE per motivi sanitari e ambientali, i consumatori ne subiranno le conseguenze in termini di gravi problemi di salute e altri effetti per le comunità rurali del Mercosur, causati anche da queste sostanze.

## **Analisi di settori specifici**

### Carne Bovina

La Commissione Europea e altri sostenitori del trattato sostengono che i settori sensibili dell'agricoltura dell'UE siano protetti. Prendiamo in esame il settore della carne bovina, dove gli agricoltori dovranno affrontare una maggiore concorrenza da parte dei produttori di carne bovina del Mercosur. Secondo l'analisi dell'UE, i prezzi della carne bovina diminuiranno. I costi di produzione nel Mercosur sono in media inferiori del 40% rispetto a quelli delle aziende agricole europee (e quasi del 60% per le aziende agricole brasiliane).

Viene concesso un nuovo contingente tariffario per 99.000 tonnellate di carne bovina proveniente dal Mercosur (55% refrigerata, 45% congelata). Alcuni sostengono che, poiché tali quantitativi rappresentano solo l'1,6% della produzione europea, l'impatto sul settore bovino sarebbe limitato. Questa analisi omette diversi elementi. In primo luogo, va notato che il dato rappresenta già un aumento del 50% rispetto alle attuali importazioni dal Mercosur. Inoltre, occorre considerare l'eliminazione dei dazi doganali sui contingenti Hilton, che interessano 58.147 tonnellate di carne bovina sul mercato europeo con dazi del 20%. Tale impatto è molto maggiore di quello stimato per una produzione europea meno competitiva, non protetta dalla concorrenza globale. L'impatto localizzato di queste importazioni porterà a successivi shock irreversibili per gli allevatori di bovini.

Attualmente, il 58% di tutta la carne bovina importata dall'UE proviene dal Mercosur.<sup>17</sup> L'istituzione di nuove quote aprirà le porte a importazioni ancora più massicce di carne bovina da questa fonte: queste nuove quote contribuiranno a rafforzare lo strumento industriale attorno alle esportazioni di carne bovina a basso costo. Di conseguenza, ciò potrebbe portare, a lungo termine, ad aumenti molto maggiori delle importazioni di carne bovina dal Mercosur rispetto a quelli attualmente annunciati.

### Miele

L'UE dipende dalle importazioni di miele, poiché la sua produzione copre circa la metà del consumo europeo. Le massicce importazioni di miele, in particolare da Cina e Ucraina, a prezzi inferiori a quelli locali, hanno reso impossibile per i produttori dell'UE ottenere un prezzo equo per il miele prodotto localmente. Nel 2019, sono state importate nell'UE 31.386 tonnellate di miele dal Mercosur, con un prezzo medio all'importazione di 2,27 euro/kg, inferiore del 33% rispetto al prezzo del miele prodotto in Spagna.

Ciò accade in un momento in cui gli agricoltori spagnoli stanno registrando un aumento dei costi di produzione a causa, ad esempio, della diffusione di specie invasive come il calabrone asiatico, che si nutre di api e influisce sui tassi di mortalità invernale. Di conseguenza, gli apicoltori sono costretti ad accettare prezzi bassi a causa del dumping, riducendo il loro potenziale di aumentare significativamente la produzione nonostante il forte sostegno della politica agricola dell'UE.

Inoltre, secondo uno studio della CE18, quasi la metà del miele importato nell'Unione Europea è sospettata di essere contraffatta, a dimostrazione del fatto che le promesse della CE di bloccare le importazioni illegali di prodotti agricoli non trovano riscontro nella realtà. L'attuale accordo con il Mercosur prevedeva un nuovo contingente tariffario di 45.000 tonnellate di miele, che diventerà esente da dazi doganali entro cinque anni, aumentando la concorrenza sleale tra gli apicoltori europei. Non vi è dubbio sulle conseguenze disastrose

che ciò avrà per gli apicoltori europei. Le tariffe devono essere concepite in modo da garantire che il miele importato entri sul mercato a un prezzo minimo basato sui costi di produzione locali nell'UE, garantendo così un futuro ai nostri apicoltori.

#### **4. Il commercio internazionale e la deregolamentazione stanno distruggendo i piccoli e medi produttori**

##### **Impatto sul lavoro**

Come abbiamo dimostrato in questo documento, gli agricoltori sono fortemente esposti alla volatilità dei prezzi e appartengono a una delle professioni più discriminate in termini di salari, condizioni di lavoro e ore lavorate. Le successive crisi economiche, climatiche, di biodiversità e sanitarie stanno ulteriormente indebolendo la loro già precaria situazione.

**Tra il 2005 e il 2020, sono andati persi 4,5 milioni di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (FTE) nel settore agricolo (ovvero una perdita del 36% dei posti di lavoro agricoli),<sup>19</sup> e i piccoli agricoltori sono stati i più colpiti.<sup>20</sup>**

L'effetto dei tagli dei prezzi in risposta all'attuazione del Trattato UE-Mercosur sarà l'espulsione degli agricoltori che non possono competere con i minori costi di produzione delle aziende agricole del Mercosur, in particolare i piccoli e medi agricoltori che producono per il mercato interno. Ciò intensificherà l'attuale perdita di posti di lavoro nel settore agricolo nell'UE.

##### **I meccanismi per la protezione degli agricoltori non funzionano**

Per sostenere che il trattato non rappresenti una minaccia per gli agricoltori, l'accordo contiene una serie di meccanismi che, secondo la Commissione europea, verrebbero attivati in caso di crisi del settore agricolo. La sola presenza di tutti questi meccanismi illustra chiaramente i rischi che gli agricoltori corrono e conferma che la Commissione sta utilizzando l'agricoltura come mera merce di scambio. Quindi, in realtà, questo accordo non è positivo per gli agricoltori. Un problema comune di questi meccanismi è che l'UE non è mai stata effettivamente in grado di anticipare le crisi, ma interviene solo a posteriori. Pertanto, qualsiasi meccanismo arriva sempre troppo tardi, quando gli agricoltori sono già stati gravemente colpiti dalla crisi. Diamo un'occhiata più da vicino al loro funzionamento.

##### *Meccanismo di salvaguardia bilaterale*

Questo meccanismo consente all'UE o al Mercosur di stabilire norme temporanee sulle importazioni "a fronte di un aumento imprevisto e significativo delle importazioni che causi o possa causare gravi danni all'industria nazionale o ai prodotti agricoli".<sup>21</sup>

In primo luogo, questo meccanismo non impedisce interruzioni localizzate, come spiegato in precedenza. La CE proporrà misure di salvaguardia solo quando una crisi ha una dimensione più ampia che si estende oltre la crisi localizzata. E in definitiva, l'impatto cumulativo dell'intera crisi locale passerà in gran parte inosservato, tranne che agli agricoltori costretti ad abbandonare il loro lavoro.

Inoltre, come spiegato in precedenza, l'esperienza dimostra che questi tipi di meccanismi vengono raramente attivati nella pratica e, quando lo sono, è spesso troppo tardi.

Uno dei pochi casi in cui sono state utilizzate misure di salvaguardia nella storia recente è stato nel 2024 per alcune importazioni agricole ucraine. Ciò si è verificato nel contesto della comprensibile sospensione temporanea dei dazi all'importazione e delle quote sulle esportazioni agricole ucraine verso l'UE per sostenere l'Ucraina nel contesto della guerra di aggressione in corso da parte della Russia. Ciò che sorprende è che, nonostante l'evidenza che tali importazioni avrebbero avuto un impatto enorme sui prezzi dell'UE, la CE e gli Stati membri non siano stati in grado di prevederlo e di istituire meccanismi di protezione per gli agricoltori dell'UE. E questo è tutto? L'UE non ha attivato i meccanismi di salvaguardia finché gli agricoltori non sono scesi in piazza in massa, perché erano già stati gravemente colpiti!



## Fondo di compensazione

Per compensare gli effetti negativi previsti sugli agricoltori è stato istituito un fondo di oltre 22 milioni di euro. Se gli agricoltori percepiscono un reddito ma non riescono più a vendere ciò che producono perché i prezzi dei beni importati sono troppo bassi, il loro lavoro perde completamente valore e cessano di essere considerati agricoltori.

Tutti i sindacati degli agricoltori europei, così come i sindacati dei lavoratori agricoli, si oppongono all'accordo. Si tratta di un chiaro tentativo di metterli a tacere e di convincere gli Stati membri ad adottare questo accordo squilibrato, mentre la loro stessa presenza dimostra che avrà un impatto negativo su uno dei gruppi sociali e sulle attività economiche più vulnerabili della società europea.

## **5. Un ostacolo per la transizione climatica ed agroecologica.**

### **La crisi climatica continuerà a peggiorare.**

Questo accordo aggraverà la crisi climatica, contro la quale gli agricoltori sono in prima linea in quanto vittime delle conseguenze e come attori della mitigazione e dell'adattamento attraverso l'adozione di una transizione agroecologica. Il Climate Action Network segnala che il problema principale è che l'accordo aumenterà il commercio di beni ad alta intensità di carbonio e ne incoraggerà la produzione.<sup>23</sup> Ciò si aggiunge ai problemi di deforestazione intensificati dal trattato e i cui meccanismi di protezione sono indeboliti (come spiegato nel meccanismo di riequilibrio). D'altro canto, AITEC riferisce che la clausola fondamentale dell'Accordo di Parigi "offre poche garanzie, il suo ambito operativo è limitato e non trasforma questo accordo di libero scambio in un accordo compatibile con il clima".<sup>24</sup>

Inoltre, la situazione in Palestina dimostra il livello di arbitrarietà nelle azioni della Commissione e degli Stati membri nell'applicazione dei meccanismi delle clausole dell'Accordo di libero scambio. Nonostante l'articolo 2 dell'accordo commerciale UE-Israele sottolinei che entrambe le parti devono rispettare i diritti umani, questo stesso articolo non è ancora stato utilizzato per sospendere il trattato, nemmeno dopo le comprovate violazioni strutturali commesse dallo Stato israeliano contro la popolazione palestinese.

### Meccanismo di riequilibrio

Se l'UE o un paese del Mercosur ritengono che una misura adottata dall'altra parte comprometta i propri vantaggi e limiti gli scambi commerciali tra le due parti, è possibile richiedere un meccanismo di arbitrato. Misure di riequilibrio, come l'aumento dei dazi doganali, potrebbero essere adottate per compensare le perdite subite dagli attori economici. Secondo la professoressa di diritto europeo Christina Eckes, questo meccanismo potrebbe ostacolare l'applicazione delle normative ambientali e sanitarie esistenti (come il divieto dei neonicotinoidi o le norme sulla deforestazione) e porre barriere ancora maggiori alle normative future.<sup>25</sup>

### Incoerenza con il Green Deal

Un argomento comune avanzato dalla CE a favore del trattato è l'accesso a materie prime più economiche al fine di realizzare la transizione ecologica formalizzata nel Green Deal. Tuttavia, l'impatto ecologico del trattato comprometterebbe seriamente il Green Deal, entrando in conflitto con la strategia "dal produttore al consumatore", la legge UE sul clima e l'impegno di Glasgow sulla deforestazione.<sup>26</sup> Peggio ancora, questo FTA verrà utilizzato per giustificare l'abbandono di questi obiettivi ambientali. Bisogna sottolineare il livello di ipocrisia dell'UE: vogliono firmare un trattato che indebolisce il Green Deal per assicurarsi le materie prime che si presume siano necessarie alla sua attuazione!

### L'indebolimento dell'agroecologia

L'agricoltura agroecologica offre risposte sostenibili alle pressanti sfide del cambiamento climatico, della perdita di biodiversità e dell'occupazione rurale. Sebbene l'UE abbia riconosciuto la necessità di sviluppare pratiche agroecologiche, la concorrenza sui prezzi indotta da questo accordo ne minaccia direttamente la

sostenibilità. Le aziende agricole agroecologiche operano in genere con più manodopera, rotazioni colturali più diversificate e meno input esterni. Queste scelte aumentano la resilienza e la resa ecologica, ma aumentano i costi di produzione a breve termine. Pertanto, espongono gli agricoltori agroecologici soprattutto alla pressione della concorrenza internazionale, come nell'accordo UE-Mercosur.<sup>27</sup> IDRI28 e FAO29 avanzano queste argomentazioni, evidenziando lo svantaggio di mercato a cui sono esposti i modelli agroecologici in un mercato globalizzato e deregolamentato. Pertanto, bisogna riconoscere che le pressioni sui prezzi porteranno a una riduzione degli standard e della qualità dei prodotti alimentari europei. Inoltre, come accennato in precedenza, l'applicazione degli standard sanitari e ambientali negli accordi commerciali è estremamente carente, colpendo in modo sproporzionato gli agricoltori agroecologici che già producono in conformità con questi standard più rigorosi.

Pertanto, l'impegno dell'UE nei confronti dell'agroecologia non può essere concretizzato senza affrontare la concorrenza strutturale sui prezzi e riformare le politiche commerciali per implementare standard equivalenti. Gli agricoltori agroecologici necessitano di protezione contro la concorrenza sleale e di un riconoscimento significativo del valore che apportano.

## **6. La guerra commerciale e la pressione per deregolamentare il mercato agricolo**

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump minaccia costantemente di aumentare i dazi sulle importazioni dall'UE e da altri paesi, alimentando la paura nei mercati globali e nelle nazioni prese di mira. Il presidente Trump ha deciso di avviare una guerra commerciale e aumentare i dazi sulle importazioni dall'Unione Europea e dal resto del mondo. L'uso dei dazi va incoraggiato se protegge la sovranità alimentare, ma deve essere condannato quando viene utilizzato per promuovere obiettivi di deregolamentazione, capitalisti o imperialisti. I settori agricoli orientati all'esportazione saranno gravemente colpiti, sia i produttori di prodotti da esportazione (vino, formaggio, olio, ecc.) sia i piccoli e medi agricoltori, che dovranno affrontare la concorrenza di una maggiore quantità di questi prodotti da esportazione che invadono il mercato interno. In questo contesto, alcuni presentano la rapida ratifica di nuovi accordi di libero scambio come l'unica soluzione.

La vulnerabilità del mercato europeo ai dazi statunitensi esiste da decenni ed è il risultato delle politiche neoliberiste degli ultimi decenni che hanno integrato sempre più l'attività economica, l'occupazione e la produzione nei mercati internazionali, promuovendo un modello produttivo orientato all'industrializzazione e al commercio internazionale.

Attraverso la proliferazione di accordi di libero scambio, queste politiche stanno guidando una corsa alla competitività e all'industrializzazione dell'agricoltura. Le considerazioni sociali, ambientali e sanitarie vengono abbandonate a causa della pressione per ridurre i costi di produzione.

Nell'attuale contesto geopolitico, crisi politiche, economiche, ambientali e sanitarie successive sono generate e intensificate dalla logica commerciale neoliberista che aumenta la nostra dipendenza dalle principali potenze straniere. È il caso dell'ALS UE-Mercosur, che danneggerà i settori vulnerabili e avrà un impatto sulla sovranità alimentare, ignorando totalmente il diritto degli agricoltori a un prezzo equo e a un salario dignitoso.

Alla luce di questi eventi, l'Europa deve rimanere forte dimostrando autonomia strategica rispetto ai suoi bisogni fondamentali, fra cui il cibo gioca un ruolo centrale. L'Unione Europea deve investire nella sovranità alimentare ovunque, promuovendo politiche volte alla territorializzazione della produzione alimentare, sostenendo una transizione agroecologica, garantendo il ricambio generazionale e proteggendo gli agricoltori da future pressioni economiche ed ecologiche. Non dobbiamo impantanarci in una corsa alla competizione geopolitica. Ciò avrebbe gravi conseguenze per la pace, i diritti umani, le condizioni dei lavoratori e i territori.



## 7. Richieste chiave dell'ECVC (Coordinamento Europeo di Via Campesina)

L'ECVC chiede agli Stati membri dell'UE di respingere l'accordo UE-Mercosur e, al tempo stesso, dipromuovere un dialogo internazionale per riformare radicalmente il commercio agricolo.

Dobbiamo costruire un nuovo quadro commerciale globale che rispetti la sovranità alimentare dei paesi, rispetti la biodiversità e difenda i diritti dei contadini e degli altri lavoratori rurali e urbani. Deve basarsi su valori di solidarietà, cooperazione, scambio interpersonale e internazionalismo.<sup>30</sup>

Per il CEVC, l'agricoltura non dovrebbe essere oggetto di liberalizzazione commerciale e di accordi multisetoriali, poiché ciò le farebbe perdere la sua centralità, essendo considerata un settore a basso valore aggiunto. L'UE dovrebbe invece promuovere negoziati tra i paesi in materia alimentare basati sulla reciproca complementarietà e consentire a ciascun paese di sviluppare la propria sovranità alimentare.

Invece di sacrificare l'agricoltura, le istituzioni dell'UE devono proteggere i propri agricoltori garantendo loro redditi equi. Per raggiungere questo obiettivo, esortiamo la Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio a:

- Avviare una procedura urgente per vietare l'acquisto di prodotti agricoli al di sotto del costo di produzione, aggiungendo questa pratica alla lista nera della Direttiva sulle pratiche commerciali sleali. I prezzi pagati agli agricoltori devono coprire i costi di produzione di ciò che vendono, nonché salari dignitosi, contributi previdenziali e protezione per loro e per tutti i lavoratori agricoli. <sup>31</sup>
- Progettare una PAC con un bilancio solido e differenziato, distribuito equamente, integrando la regolamentazione del mercato e rivolgendosi a chi ne ha più bisogno, e muovendosi verso una transizione agroecologica verso un maggior numero di aziende agricole diversificate e resilienti. <sup>32</sup>